

Maroni è serio E lo dicono numeri e fatti

A proposito del presunto attentato al direttore Belpietro vedremo quale enfasi, quale priorità sulle altre notizie verrà data alle conclusioni delle indagini. L'impressione è che di questa vicenda resterà solo l'eco. Quanto al ministro Maroni, definito in questa rubrica una persona seria, a noi cittadini mediamente avveduti non dà questa impressione. Un ministro che annuncia in pubblico altri attentati spacciando un "attentato" per certo quando certo non è. Un ministro che si arroga il merito degli arresti dei latitanti più ricercati conseguiti non grazie al suo governo, ma malgrado il suo governo, che ha tagliato risorse e mezzi alle forze dell'ordine. Un ministro che promette di più e peggio del governo francese in materia di deportazione di rom, per vellicare i più bassi istinti del suo elettorato. Chi poi parla di coscienza civile, di antica cultura religiosa ed etica, credo dovrebbe guardare i volti dei migranti sui barconi, la loro sofferenza, fame, sete, piaghe e scorgervi il volto di Cristo, non compiacersi dei respingimenti, dei centri di detenzione libici; non apprezzare espressioni tipo "ci vuole più cattiveria con gli immigrati". Un ministro così non dà l'impressione di essere una persona seria.

Paolo Trezzi - e mail

Che Maroni sia una persona seria gliel'ha riconosciuto Roberto Saviano affermando che nella lotta alla mafia egli è da considerare tra i migliori ministri dell'Interno da sempre. Dovrebbe bastare sia a chi la pensa politicamente come Maroni sia a chi non la pensa come lui. Aggiungerei qualcosa a proposito di fatti, non di opinioni. I fatti spiegano che, dopo il picco seguente all'approvazione dell'indulto (anno 2007, governo Prodi) il numero dei delitti ha cominciato a calare e continua a calare. Sono invece aumentati, e seguivano ad aumentare, gli arresti dei latitanti, triplicati nel 2009 rispetto al 2008. In crescita anche la quota di beni confiscati alla criminalità, lievitati nello stesso periodo del cinquanta per cento. Francamente: non poco. Anzi: molto. E ancora: se un ministro ha delle responsabilità quando le forze dell'ordine non riescono a contrastare la delinquenza come si vorrebbe che riuscissero, perché non dovrebbe avere dei meriti allorché succede il contrario? Infine a proposito dell'immigrazione: forse la legge in vigore non è la migliore delle leggi possibili, però la sua applicazione sta dando risultati. Gli sbarchi dei clandestini sono stati ridotti (oltre l'80 per cento in meno) e le espulsioni degli irregolari si sono moltiplicate. Perché, caro amico, dividerci anche su questo?

Max Lodi

nedì al venerdì) e fissare un appuntamento.

[POLITICA]

La cricca di Pdl e Lega e quell'aria «cattiva»

Gentile direttore, il coordinatore del Popolo delle (troppe) Libertà in Campania, signor Cosentino, è oggetto di quattro diverse richieste di custodia cautelare.

La prima è stata formulata dai pubblici ministeri che si occupano della associazione camorristica di cui è accusato, la seconda è del giudice per le indagini preliminari, la terza è della Cassazione e la quarta è del giudice del riesame. I quattro diversi livelli di giudizio e il numero di magistrati che hanno presentato la richiesta fanno ragionevolmente escludere qualsiasi intento persecutorio.

Ciò nonostante il signor Cosentino continua imperterrita a sedere in Parlamento, forte dello scudo immunitario tenuto in piedi dal Pdl e dalla Lega. Per loro la regola è diventata quella di difendere sempre e comunque i loro uomini (la loro casta) anche quando l'evidenza dei fatti è contro di loro. Il Pdl ha già cominciato a pagare per questo sconsiderato atteggiamento: il partito si sta sfaldando e ha perso la rotta.

La Lega, per il momento, tiene ancora grazie a un elettorato che non arriva a cogliere queste contraddizioni anche per un minore livello di informazione. In una situazione di questo genere io credo che dobbiamo temere la possibilità di colpi di coda contro le nostre garanzie costituzionali. Alcuni segnali inquietanti sono già nell'aria. Distinti saluti.

Antonio Rubino - Gallarate

[LA CRITICA]

Femministe e maschilismo

Egregio direttore, ma dove cavolo sono andate a finire le femministe, proprio ora che il maschilismo, soprattutto quello d'importazione, è storicamente ai massimi livelli?

Le diciottenni del '68 oggi hanno una sessantina d'anni, e quindi sono teoricamente ancora in vita: quel silenzio nel nome dell'integrazione a tutti i costi, dunque, mi fa pensare male. Volevano vergognosamente la libertà sessuale con tanto di minigonna e ora si ritrovano scornacchiate e coperte fino alla punta dei piedi? Però le capisco, non si può scioperare al mattino per liberare tutta la loro femminilità, e alla sera ingoiare il rospo comunista che alimenta la discriminazione contro le donne. Il colore della pelle (bianca o nera), la religione in tutte le sue forme, il sesso (donna o gay) sono ancora oggi sotto attacco razzista, ma la sinistra da Stalin in poi è meglio che stia zitta. Ps: si sono quasi tutte volatilizzate dai balconi le bandiere arcobaleno, vuoi vedere che sono finite le guerre e non me ne sono accorto, oppure il mago Obama le ha prestigiosamente fatte sparire? Cordialmente.

Enzo Bernasconi e mail

In Italia non c'è una manifestazione di unicum nazionale da decenni, fatta eccezione per la vittoria ai mondiali di calcio del 2006, dove tutti ci troviamo sotto la stessa bandiera, perché uno dei nostri fu preso a testate da uno dei loro. Un po' poco per sentirsi davvero nazione, oggi che siamo a festeggiare i 150 anni dalla storia risorgimentale.

Eppure in passato siamo stati capaci di essere quanto i cileni. L'alluvione di Firenze si ricorda ancora oggi per quanti da tutte le università del paese andarono a soccorrere l'arte italiana; il terremoto in Friuli e in Irpinia furono una corsa di eroismi e volontariati e nessuno ebbe a telefonare a un amico paventando il miraggio della ricostruzione.

Dov'è finita quell'Italia? Forse è giunta l'ora di una riflessione generale, di ritrovarci tutti a pensare se non stiamo tessendo in modo sbagliato principi distorti. Credo sia ora di ripartire da quanto alle medie veniva insegnato alla mia generazione: Educazione Civica.

Torniamo a rileggere a voce alta quello che ci insegnavano al tempo della scuola per meditare sul nostro paese: sarebbe un bel modo di festeggiare i 150 anni di unità nazionale.

Alessandro Bertolini
Sondrio

[LA PROVOCAZIONE]

Ringrazio Enel Energia per la pensione decurtata

Egregio direttore, con questa mia vorrei "ringraziare" pubblicamente Enel Energia S.p.A. e l'Autorità per l'Energia per la decurtazione di € 385,96 dalla mia pensione del mese di agosto, ossia circa i 2/3 di quanto percepisco mensilmente. Il tutto dovuto a una bolletta relativa al consumo di gas contenente "...calcoli di rettifica per il servizio di distribuzione" a partire retroattivamente dal 30 luglio 2009!

Specifico che ho sempre pagato le bollette del gas e che, a suo tempo, pagai l'installazione della rete del gas.

Le mie domande sono le seguenti:

- come mai non c'è mai l'indicazione di «a saldo» sulle bollette, anche se comunico periodicamente l'autolettura?

- chi mi garantisce che, dopo questo "balzello", non ne seguano altri?

- perché nelle bollette le informazioni sul consumo e i costi vengono sempre segnalate in modo "oscuro" e di quasi impossibile comprensione? E infine, perché i nostri rappresentanti si preoccupano più di mantenere le posizioni e gli stipendi raggiunti che di tutelare gli interessi degli elettori che hanno permesso loro di raggiungere tali traguardi? Il mio è uno sfogo e forse a queste domande non risponderà nessuno, ma mi piacerebbe molto se, almeno per una volta, qualcuno si impegnasse realmente a tutelare questo povero e bistrattato popolo italiano. Cordiali saluti

Antonio Avogudra
e mail

❖ (p.m.) Vediamo se Enel Energia risponderà ai suoi quesiti. In caso contrario, per avere tutte le delucidazioni del caso lei può rivolgersi alla Confconsumatori di Como (333. 7672963, dalle 9 alle 18, dal lu-

buonanotte

Capitalismo liberatorio

di Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it

Il Wall Street Journal, giornale che qualche giorno fa avevo definito, forse con troppa benevolenza, "serio e prudente", pubblica ora un singolare commento sulla vicenda dei minatori cileni, vicenda, come saprete, finalmente giunta a felice conclusione. "Il salvataggio dei minatori - scrive l'opinionista Daniel Henninger - rappresenta una straordinaria vittoria del capitalismo". Come mai? Voi chiedete, Henninger risponde. Non senza aver fatto una premessa: "Sembrerà forse volgare sostenere questa tesi. Anzi, senz'altro è volgare. Ma questi sono tempi volgari e la posta in gioco è alta". Dunque? "Il punto: i minatori sono stati salvati solo perché alcune compagnie che operano per puro e semplice profitto hanno realizzato le innovazioni tecnologi-

che necessarie". Henninger offre gli esempi: la trivella "rivoluzionaria" usata in questa occasione è prodotta da una ditta della Pennsylvania; il cavo d'acciaio necessario a riportare i minatori in superficie è di produzione tedesca, mentre la Samsung ha fornito uno speciale telefono cellulare per garantire i collegamenti con il sottosuolo. Come si vede, la tesi di Henninger, per quanto "volgare", è azzeccata: la tecnologia prodotta dal libero mercato capitalista ha davvero salvato quella povera gente. Ciò che non si può aggiungere, perché ancora più "volgare", è che, a guardar bene, il libero mercato capitalistico era forse in debito con quei minatori, visto che li aveva intrappolati a 700 metri di profondità.